

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

(28<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e approvazione con modificazioni: (1)

« Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (750) (D'iniziativa dei deputati Spitella ed altri; Brizioli e Longo Pietro; Maschiella e Caponi; Almirante e Menicacci) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore . . .	Pag. 502, 503, 505, 508 510, 511, 512
ANTONICELLI . . . . .	506
BALDINI . . . . .	511
BLOISE . . . . .	505, 506, 509
ROMANO . . . . .	503, 505, 506, 507, 508, 510, 511
ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	508, 509, 511
SPIGAROLI . . . . .	506, 507, 511

(1) Vedi coordinamento nella seduta n. 29 del 12 maggio 1970.

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Assegnazioni provvisorie degli insegnanti di ruolo degli istituti e scuole di istruzione secondaria » (1098) (D'iniziativa dei senatori Bloise ed altri): (2)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 513, 515, 516
BLOISE . . . . .	515
FARNETI Ariella . . . . .	513, 514, 515
ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	515, 516
SPIGAROLI . . . . .	513, 514, 515, 516
ZACCARI, relatore . . . . .	513, 516

(2) Nel corso della discussione il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Assegnazioni provvisorie dei professori di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria e artistica ».

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Arnone, Baldini, Bertola, Bloise, Bonazzola

*Ruhl Valeria, Carraro, Castellaccio, De Zan, Farneti Ariella, La Rosa, Limoni, Pella, Premoli, Romano, Russo, Spigaroli e Zaccari.*

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cassano è sostituito dal senatore Burtulo.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.*

**ZACCARI**, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Spitella ed altri; Brizioli e Longo Pietro; Maschiella e Caponi; Almirante e Menicacci: « Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (750) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE**, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Spitella, Radi, Micheli Filippo, Anselmi Tina; Brizioli e Longo Pietro; Maschiella e Caponi; Almirante e Menicacci: « Ammissione degli studenti della Università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Il provvedimento, già esaminato dalla Commissione in sede referente i primi di ottobre dello scorso anno ed il 22 aprile dell'anno in corso, è frutto dell'unificazione di quattro proposte presentate, alla Camera, da deputati appartenenti a vari schieramenti politici.

Esso tende, come è noto, al riconoscimento (facendo salve determinate garanzie) degli esami sostenuti da un gruppo di circa seicento giovani i quali frequentarono corsi di insegnamento delle facoltà di magistero e di lingue straniere organizzati in Assisi da una università libera che funzionò in via

di fatto fra il novembre 1964 ed il giugno 1968.

Il provvedimento, approvato con ampi suffragi alla Camera dei deputati da parte dell'VIII Commissione, prevede che gli studenti i quali frequentarono quei corsi e superarono quegli esami possano iscriversi nelle università statali o riconosciute dallo Stato, nell'anno di corso successivo a quello per il quale essi abbiano superato almeno la metà degli esami previsti dal piano di studi della università di Assisi, piano che, in apposita tabella, viene allegato al provvedimento.

Insieme alla possibilità di iscriversi, con i criteri che si sono detti, nelle università statali e riconosciute, il disegno di legge (all'articolo 2) prevede anche il riconoscimento, ai fini della prosecuzione degli studi, degli esami sostenuti. Tale riconoscimento non avviene però *ope legis*: occorre infatti che lo studente superi preventivamente, nell'università di nuova iscrizione, tante prove d'esame quanti sono gli anni di corso convalidati. Sarà il Consiglio della facoltà interessata, inoltre, a stabilire la materia sulla quale o le materie sulle quali le prove dovranno vertere, che comunque dovranno essere scelte fra quelle caratterizzanti del corso.

Il testo accolto dall'altro ramo del Parlamento prevedeva poi che gli studenti dell'università di Assisi potessero esercitare, con effetto retroattivo, a partire cioè dallo anno accademico 1968-69, il loro diritto di iscrizione nelle università statali o riconosciute. La nostra Commissione, in sede referente, ha preferito invece accordare tale diritto di iscrizione solo a partire dal prossimo anno accademico, ed ha modificato in tal senso il primo comma dell'articolo 1.

In coerenza con tale soluzione più restrittiva è stato soppresso anche l'articolo 3, sui termini per l'esercizio della facoltà di retroattiva iscrizione di cui si è detto.

Onorevoli senatori, io riconosco che i provvedimenti di sanatoria suscitano in genere delle perplessità, non fosse altro che per la loro natura di atti che conferiscono, *a posteriori*, effetti giuridici a situazioni determinatesi solo in via di fatto in sè inidonee a produrli. Non sorprende quindi che anche questo disegno di legge abbia suscitato

forti perplessità, particolarmente nella nostra Commissione così generosamente impegnata nella elaborazione della riforma universitaria, con la quale, fra gli altri gravi problemi delle nostre istituzioni dell'ordine superiore dell'istruzione, si intende risolvere anche quelli della distribuzione territoriale degli atenei e delle garanzie che dovranno accompagnare la nascita delle nuove università.

Tuttavia non si può non sottolineare che la cessazione dell'attività di insegnamento delle facoltà di magistero e di lingue sorte in via di fatto, contrariamente all'avviso del Governo, in Assisi risolve alla radice, e nel più soddisfacente dei modi, l'aspetto che, del problema particolare in esame deve maggiormente preoccupare.

Senza dubbio tranquillizza il fatto che la università in questione non esista più; però bisogna anche riconoscere che la questione di Assisi non può dirsi chiusa davvero fino a quando non verrà data una risposta a questo gruppo di giovani che, a torto o a ragione, hanno avuto fiducia nelle prospettive che la nuova università apriva loro.

Risposta accettabile sembra che venga data appunto dal disegno di legge, nel testo accolto dalla Camera e modificato dalla Commissione in sede referente, che io mi permetto come relatore di raccomandare alla attenzione degli onorevoli colleghi affinché venga sollecitamente approvato.

**R O M A N O .** Noi siamo non soltanto perplessi di fronte al presente provvedimento, ma addirittura contrari alla sua approvazione per i motivi che abbiamo già avuto modo di esprimere durante la discussione che in proposito si è svolta in sede referente, ma che ritengo di dover ripetere perchè ne rimanga traccia nel resoconto stenografico.

Noi abbiamo già sollevato in altre occasioni il problema della proliferazione delle sedi universitarie, ma siamo assai preoccupati perchè, nonostante le diffide del Governo, purtroppo continuano a fiorire in Italia alcuni istituti cosiddetti universitari, basati non su un criterio rigorosamente scientifico, non sulla volontà di promozione della cul-

tura nel nostro Paese, ma su posizioni localistiche e clientelari o talvolta, peggio ancora, su speculazioni che si operano a danno degli studenti. Abbiamo notizia, per esempio, dell'esistenza a Castellammare di Stabia di un istituto superiore di scienze sociali, dietro il quale — a quanto risulta — c'è purtroppo un Ministro in carica della Democrazia cristiana; abbiamo notizia del funzionamento di fatto a Caserta di un cosiddetto istituto universitario di magistero « San Paolino », dietro il quale c'è un illustre personaggio del partito di maggioranza relativa; abbiamo avuto notizia da un giornale dell'esistenza di una « Libera università dauna » presso la quale è stato nominato addirittura il rettore nella persona di padre Adiuto Putignani, dell'Ordine dei frati minori, docente di storia medioevale, ed il pro-rettore nella persona del professor Italo Letizia, docente in psicologia. A questo punto ritengo opportuno riportare l'articolo nella sua integralità: « I nuovi incarichi » — così vi si legge — « sono stati conferiti avendo il precedente rettore, professor De Ruvo, dovuto rinunciare per incompatibilità con altro impegno. Il consiglio di amministrazione dell'istituzione — riunitosi a Foggia — ha deciso inoltre la apertura di un " istituto di psicologia sperimentale " per consentire ai giovani il conseguimento del titolo di " esperto sociale ".

**P R E S I D E N T E , relatore.** Vi è da rilevare al riguardo che questa cosiddetta università funziona da oltre tre anni!

**R O M A N O .** Appunto. Certamente vi saranno state diffide da parte del Ministero della pubblica istruzione, ma nessuno se ne è curato e probabilmente l'anno venturo qualcuno presenterà un disegno di legge perchè anche questa situazione sia normalizzata. Abbiamo infine notizia dell'esistenza a Viterbo della cosiddetta seconda università del Lazio, in concorrenza con quella di Roma. Ora, noi sappiamo perfettamente che questi istituti non hanno alcuna serietà scientifica da far valere nei confronti dello Stato e che comunque, anche se riconosciuti, non avrebbero il diritto di dare validità ai

titoli rilasciati precedentemente al riconoscimento giuridico.

Ci meraviglia molto il fatto che purtroppo le prefetture italiane, così rigorose quando si tratta di verificare i bilanci comunali, molte volte passino sopra a sussidi larghissimi dati dalle Amministrazioni provinciali e dalle Camere di commercio, entrate nello agone per la creazione di nuove libere università, nonchè dagli stessi comuni che si dissanguano per istituzioni che — ripeto — non hanno alcun valore giuridico.

Appunto perchè preoccupati di ciò che sta avvenendo in Italia, noi ritenevamo che il caso dell'università di Assisi avrebbe potuto servire come esempio per avvertire i giovani che è inutile tentare vie traverse per arrivare alla laurea, ma che bisogna invece seguire la via maestra, che è quella dell'iscrizione alle università riconosciute.

Per quanto riguarda in particolare l'università di Assisi, vi è da rilevare che questo istituto è sorto su basi assolutamente demagogiche e non scientifiche, chiamando a raccolta i giovani di tutta Italia che per il numero chiuso e per l'esame di ammissione al Magistero non avevano avuto la possibilità di iscriversi presso altri istituti universitari. Gli studenti interessati provengono infatti: 89 dalla Calabria, 57 dalla Campania, 34 dall'Emilia e Romagna, 45 dal Lazio, 97 dalle Marche, 38 dalle Puglie, 217 dalla Sicilia, 41 dalla Toscana e 138 dall'Umbria. Tale istituto, invero, non è sorto per le esigenze culturali della regione umbra, ma è sorto sulla base di una speculazione che offriva a questi giovani il miraggio di un titolo facile. C'è qualcuno che probabilmente ha firmato una cambiale in bianco: ebbene, chi l'ha fatto la paghi. Noi non intendiamoavalare la responsabilità di coloro che hanno adottato decisioni che non ci appartengono.

Per quanto riguarda poi il merito del disegno di legge, noi riteniamo che esso non possa essere approvato anche perchè presenta degli aspetti preoccupanti dal punto di vista della legittimità costituzionale; il provvedimento infatti viola il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge in quanto noi oggi accettiamo che alcuni giovani che, violando la legge, al di fuori del

numero chiuso e dell'esame di ammissione al Magistero si sono iscritti alla cosiddetta università di Assisi, possano essere avvantaggiati rispetto ad altri giovani che hanno voluto seguire la via della legalità, avendo fiducia negli organi dello Stato, e che purtroppo oggi non riescono ad ottenere i vantaggi che si ritiene invece di dover riconoscere agli studenti di Assisi.

Il disegno di legge inoltre, a nostro avviso, è incostituzionale perchè attribuisce un potere di certificazione a privati cittadini che hanno organizzato dei corsi e fatto sostenere degli esami che non sono stati controllati da nessuno; potere di certificazione basato su registri che non hanno alcun valore pubblicistico, perchè si tratta di atti privati. Improvvisamente questi atti privati, queste certificazioni, questi registri diventano attestati pubblici e validi per l'iscrizione nelle università della Repubblica italiana.

Noi avremmo preferito che almeno fosse stato chiesto il giuramento, a coloro che hanno sostenuto l'esame, perchè con il giuramento avrebbero assunto una responsabilità personale. Infatti chi ci dice che nel rilascio dei certificati questi privati non possono commettere dei falsi, delle alterazioni dei registri che (come ho detto) non hanno valore perchè documenti privati, anche se noi, invece, ad essi attribuiamo ora un valore pubblico che non è assolutamente previsto, per simili atti, nella legislazione italiana?

Ora, purtroppo, il disegno di legge è già stato accolto dalla Camera; al Senato abbiamo potuto guardarlo con maggiore attenzione anche in connessione con quello sulla riforma universitaria, che stiamo discutendo. Alla Camera dei deputati il provvedimento è stato approvato anche col voto del Gruppo comunista. Peraltro, i comunisti si sono sempre opposti al riconoscimento di queste università, anche perchè si rendono conto del precedente pericoloso che potrebbe costituirsi, per esempio, nei confronti di situazioni analoghe a quelle che ho già denunciato all'inizio di questo mio intervento. Pertanto il Gruppo comunista, al Senato, ritiene di non dover dare voto favorevole al provvedimento che sta per

essere messo in votazione; da parte nostra non dovranno esserci adesioni a sanatorie del genere neanche per il futuro, e il nostro voto contrario vuole affermare una lotta a fondo, in futuro, contro qualsiasi provvedimento, da qualsivoglia parte possa essere presentato, che tenda ad avallare situazioni abnormi, invece di combatterle; e lo Stato ha i mezzi per poterle combattere, sol che abbia la volontà politica e la forza di proporlo. Il fatto è che dietro questi istituti, molte volte, ci sono delle forze politiche chiaramente individuate (di alcune ho anche fatto espressa denuncia), che hanno tutto l'interesse a mantenere viva nel Paese l'agitazione contro la riforma dell'università: sono forze che tendono a creare una situazione che renda impossibile un piano coordinato di programmazione delle sedi universitarie, una situazione nella quale non sia possibile dare attuazione all'istituto del dipartimento previsto dalla riforma universitaria. Sono forze centrifughe, di opposizione ad ogni riforma dell'università che dobbiamo stanare e combattere.

Il nostro voto contrario è un impegno in questa direzione.

**B L O I S E .** Il Gruppo socialista, così come ha votato alla Camera dei deputati, con coerenza e correttezza anche nei confronti di quei colleghi intende ribadire in questa sede il suo voto favorevole al disegno di legge in discussione.

Mi interessa però fare alcune considerazioni. Si parla tanto di proliferazione delle università, ma forse non altrettanto delle cause di tale proliferazione; è possibile notare, invero, come per certe regioni si stiano superando — e di molto — le effettive esigenze, mentre altre sono ancora prive dell'università e tra queste ultime ci sono anche quelle che ne reclamano, a buon diritto, l'istituzione.

**R O M A N O .** Per la Calabria avete la legge e non l'avete ancora applicata!

**B L O I S E .** Questi problemi c'erano, ci sono e restano; ora bisogna accertare se c'è la volontà politica, altrimenti la proli-

ferazione delle università seguirà ad aumentare!

Il collega Romano ha ripreso il problema dell'università calabrese; bene, allora colgo l'occasione per chiedere al Governo, qui rappresentato dal sottosegretario Romita, che cosa si aspetti a dare attuazione alla legge istitutiva dell'università calabrese. La responsabilità della mancata attuazione non è dei calabresi, ma del CIPE che non ha la forza di decidere perchè oberato da pressioni politiche che vengono da ogni parte: se fosse già stata istituita l'università in Calabria, non avremmo avuto quei tentativi di Foggia, di Matera e di Taranto. Così nascono le università; se quello che si deve fare fosse fatto in tempo da parte degli organi dello Stato, questi istituti non nascerebbero. La mancata istituzione dell'università calabrese ha dimostrato chiaramente proprio quanto vado dicendo. Il tempo perduto in Calabria ha fatto nascere almeno tre università libere, mentre a Reggio Calabria è stata riconosciuta la facoltà di architettura ed ora ci si accinge a riconoscere altre facoltà.

**R O M A N O .** La colpa è evidentemente del Governo: è da tempo che noi abbiamo approvata la legge!

**B L O I S E .** C'è una legge da due anni e da due anni non viene applicata; si dice che la colpa è dei calabresi. Non è vero, la colpa è del Ministero della pubblica istruzione, la colpa è del CIPE!

**P R E S I D E N T E , relatore.** Senatore Bloise, però lei stesso ha parlato, poco fa, di pressioni che da ogni parte vengono esercitate sul Governo, anche se a mio giudizio quelle pressioni vengono da una sola parte!

**B L O I S E .** È vero: vengono esercitate tramite i partiti. Recentemente il CIPE stava per decidere ma ha ancora rinviato dopo aver ricevuto una delegazione della Calabria. Ma ciò non significa: doveva decidere lo stesso. L'università è una cosa seria, e il CIPE deve decidere secondo i requisiti stabiliti dalla legge: sia Cosenza o Reggio Ca-

labria o un'altra sede a me — che pur sono calabrese — non interessa. L'ho scritto e l'ho detto più volte, anche durante la discussione del bilancio della Pubblica istruzione; quello che vogliamo dimostrare è che se pur siamo una regione « provinciale » siamo tuttavia maturi per certe decisioni. Scegliete la sede che preferite: a S. Eufemia, a Potenza, a Cosenza, a Catanzaro o a Reggio Calabria, non ha importanza, tanto più che oggi le distanze, specialmente con le autostrade, si annullano. Quello che è importante è che l'università ci sia.

Intanto, in attesa di questa università, in Calabria si sta prendendo l'iniziativa per una università libera a Cosenza: ci vogliamo decidere a fare l'università come stabilito per legge? Ci vogliamo decidere a fare questa benedetta programmazione? È inutile piangere su Assisi che è un piccolo episodio! Con Assisi abbiamo scoperto un grande problema che era aperto da tempo.

**ROMANO.** È il primo caso che arriva in Parlamento!

**BLOISE.** In merito, poi, a questo disegno di legge, mi meraviglia che i colleghi comunisti dissentano dalla decisione adottata dalla loro parte alla Camera: noi socialisti siamo coerenti coi nostri colleghi!

**ROMANO.** Evidentemente siamo più liberi nel decidere!

**BLOISE.** Le cose che hanno detto i colleghi alla Camera le possiamo ripetere in questa sede: si tratta di sanare una situazione e noi siamo disposti a farlo. Ma non si dica che la sanatoria interessa solo la Calabria a causa di quella novantina di studenti calabresi (questa è una argomentazione che è stata portata oggi), giacché è nostra intenzione solo chiudere una parentesi, tanto più che aver rinviato per tanto tempo non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Il provvedimento è rimasto iscritto al nostro ordine del giorno per cinque o sei mesi, con un metodo che non credo sia da seguire. Favorevole o contraria, una volontà deve essere espressa. Quindi in questa sede confer-

mo il voto nel senso già espresso dai deputati del mio stesso settore politico e dichiaro che, per mandato assegnatomi dal direttivo del mio Gruppo, voterò a favore del disegno di legge.

**ANTONICELLI.** Il sospetto che gli interessi che premono su questo provvedimento siano vari esce ancor più rafforzato da questa discussione. Ciò rientra nelle cose umane. Ma la discussione ha dimostrato anche che il problema dell'università di Assisi non è di secondaria, bensì di primaria importanza.

Io, che non ho problemi di coerenza con un partito perchè devo essere soltanto coerente con me stesso, confermo la mia opposizione a questo riconoscimento.

Le argomentazioni del senatore Romano sono un'eccellente illustrazione dei motivi che inducono a non approvare il disegno di legge per l'università di Assisi. È prima di tutto un problema di moralità, un problema di fedeltà alla riforma che stiamo, sia pur faticosamente, elaborando; ma è anche un problema di dignità per noi stessi, perchè dobbiamo essere coerenti con quanto stiamo studiando e approvando. E non mi pare inutile ricordare che l'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gui, era decisamente contrario a questa strana università. La generosità dimostrata in questa occasione, a mio giudizio, non può che portare ad una ulteriore proliferazione di simili istituti e pertanto confermo il mio voto contrario al disegno di legge in discussione.

**SPIGAROLI.** Ci sarebbero molti motivi per cui si potrebbe decidere in senso negativo in ordine a questo disegno di legge, soprattutto se teniamo presente la benemerita azione svolta dal Ministro della pubblica istruzione del tempo, onorevole Gui, che ha, con tutti i mezzi a sua disposizione, scoraggiato l'istituzione della facoltà di magistero di questa università di Assisi oggi non più esistente, come è stato opportunamente ricordato dal Presidente nel corso della sua chiara relazione che abbiamo testè udito. Effettivamente questa istituzione è nata male, è nata per motivi che noi,

per molti aspetti, non possiamo che deplorare, e perciò la tentazione sarebbe quella di prendere una posizione negativa; anche se, al limite, noi potremmo vedere attraverso l'istituzione stessa il tentativo di correggere quella situazione di ingiustizia, di sperequazione, esistente al momento in cui essa è nata a scapito dei diplomati dell'istituto magistrale che aspiravano a frequentare la facoltà di magistero. L'esame d'ammissione cui dovevano sottoporsi questi ultimi determinava una soluzione condizionata non solo dal merito ma anche dal numero dei posti esistenti presso la facoltà di magistero; il che dava luogo appunto alla situazione di sperequazione che è stata riconsociuta dal Parlamento, il quale, a un certo momento, ha liberalizzato l'accesso alla facoltà medesima eliminando lo strumento selettivo e discriminatorio rappresentato dall'esame di ammissione.

In qualche modo la facoltà di magistero di Assisi è venuta ad attenuare, dunque, la situazione discriminatoria esistente in quel momento, e la sua istituzione ha avuto luogo nel rispetto delle norme vigenti, perchè è inutile nascondersi dietro un dito: si tratta di possibilità che attualmente esistono, che non vengono eliminate neppure dalla norma da noi approvata nel disegno di legge n. 873-bis, recante nuovi provvedimenti per l'Università attualmente all'esame della Camera, che quindi continueranno ad esistere. Ma mi preme ribadire che il fenomeno che lamentiamo è determinato non solo dal tipo di carenza che è stato richiamato giustamente anche dal collega Bloise, cioè della mancata istituzione tempestiva di università in zone che ne sono prive — mancata istituzione determinata da tanti motivi che è inutile richiamare —, ma anche dal fatto che l'istituzione della facoltà di magistero di Assisi ha cercato di rimuovere quelle remore, quei criteri, quei sistemi discriminatori che limitavano solo ad una parte degli aspiranti l'accesso alla facoltà di magistero.

Detto questo ritengo che effettivamente ci troviamo di fronte ad un caso umano che non possiamo disattendere: è proprio in vista di tale aspetto umano che tutte le parti politiche — praticamente solo i liberali han-

no votato contro, alla Camera —, hanno dato la loro adesione al provvedimento, stabilendo chiaramente che si tratta di una iniziativa eccezionale la quale non può creare situazioni di eversione nell'ambito di quello che è il sistema attuale, soprattutto in ordine alla riforma futura.

Sono convinto che nei confronti della riforma, non è pregiudizievole sotto nessun aspetto il fatto che consentiamo a questi seicento giovani — che altrimenti dovrebbero degli spostati, avendo speso un periodo di tempo notevole per seguire i corsi in questione — di raggiungere una sistemazione.

R O M A N O . E per il futuro cosa avverrà, nel caso di altre istituzioni analoghe?

S P I G A R O L I . Il problema è rappresentato dalle istituzioni libere, private, che possono svolgere questo ruolo anche in virtù dell'articolo 33 della Costituzione, che al primo comma stabilisce: « L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento ».

R O M A N O . Ma il titolo da esse rilasciato non ha valore.

S P I G A R O L I . Si potranno anche non avere riconoscimenti, a meno che ad un certo momento, secondo le norme attuali sull'istruzione universitaria, non si riconosca trattarsi di istituzioni serie, meritevoli di un riconoscimento legale.

R O M A N O . Riconoscimento *ex tunc*?

S P I G A R O L I . No, con efficacia *ex nunc*.

R O M A N O . Allora non si avrà la legittimazione dei titoli già rilasciati prima del riconoscimento?

S P I G A R O L I . Precisamente. So benissimo, sono istituzioni che procedono appunto creando la suggestione di un futuro riconoscimento, ma nessun ministro ha la facoltà di attribuire valore legale ad un titolo

rilasciato quando la scuola non aveva ancora riconoscimento legale.

Penso quindi che chi ha fatto certi calcoli ha sbagliato e ritengo che la mia parte possa dare la sua adesione al provvedimento con le precisazioni che ho fatto circa il suo carattere eccezionale.

**P R E S I D E N T E**, *relatore*. Rinuncio ad aggiungere altri argomenti su un problema già tanto dibattuto e mi limito a ripetere che ci si offrono comunque sufficienti garanzie perchè non abbiamo a temere per i valori su cui poggia la serietà della scuola, dato che gli studenti provenienti dall'università di Assisi dovranno sostenere ancora controlli ed esami.

D'altronde è già stato osservato come la lentezza con cui procede la nostra riforma non faccia che accrescere la situazione di disagio in cui ci troviamo. Perchè, diciamo chiaro, tutto il tempo che noi potremo recuperare per approvare il disegno di legge per la riforma universitaria sarà a vantaggio della serietà dei nostri studi. La pressione esiste, non possiamo negarlo; i nostri centri universitari sono superaffollati, sono vere e proprie grandi città nelle quali neppure l'edilizia risponde alle necessità.

**R O M A N O**. Della situazione è responsabile la maggioranza.

**P R E S I D E N T E**, *relatore*. I fatti gravi della Nazione non si possono risolvere con un palleggio di responsabilità tra i partiti: debbono appassionare tutti gli uomini, anche indipendentemente dalle divisioni politiche. I problemi esistono e diventano sempre più gravi: non possiamo quindi perderci nella dialettica dimenticando la realtà delle cose e l'urgenza delle soluzioni.

**R O M I T A**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei ricordare, anche se è già stato fatto dall'onorevole relatore e da parecchi oratori intervenuti, che il Governo ha tenuto costantemente un atteggiamento di opposizione a questa iniziativa riguardante Assisi come ad ogni riconoscimento, di qualunque genere, legato alla

medesima iniziativa; opposizione manifestatasi attraverso diffide, pubbliche dichiarazioni in Parlamento e via dicendo.

Oggi, di fronte alla proposta di legge proveniente dalla Camera non posso che confermare quanto ha già detto l'onorevole Ministro in sede referente, e cioè che il Governo si rimette alle decisioni della Commissione — non opponendosi alla soluzione del problema in esame — ma resta comunque contrario a qualunque altra iniziativa di questo genere, in corso o che possa essere posta in atto, e che possa trovare, o tentare anche, la via del riconoscimento parlamentare mediante procedure che non siano quelle regolarmente previste dalle norme in vigore. Questo per quanto riguarda le preoccupazioni che sono state espresse, e che il Governo condivide, di fronte a questa incontrollata proliferazione di iniziative di insufficiente livello.

Sono iniziative che, in realtà, non offrono sufficienti garanzie; se dunque ci sosterrà questa volontà concorde di opporci a riconoscimenti che, al riguardo, possano essere richiesti sotto qualsiasi forma, penso che potremo anche attendere con tranquillità al completamento della riforma universitaria senza temere che l'approvazione del provvedimento odierno possa rappresentare un pericoloso precedente.

Ciò che il Governo può fare, per venire incontro anche ad alcune delle preoccupazioni manifestate, è accertare nel caso in esame, con attenzione e rigore, le effettive situazioni sia quanto ad iscrizioni all'università di Assisi, sia quanto ad esami superati. Il Ministero farà del suo meglio insomma per evitare applicazioni non garantite delle norme in esame.

Lo spirito del disegno di legge è quello di riconoscere quanto di buono è stato effettivamente fatto, evitando però che sia riconosciuto anche ciò che non è stato fatto, nonchè il pericolo che vi sia un artificiale gonfiamento di presunte iscrizioni o frequenze. Ora, come dicevo, il Ministero ritiene di poter condurre i suddetti accertamenti con sufficiente chiarezza e precisione, ed è questo l'apporto concreto che può dare onde il provvedimento assuma in concreto la tutela



di quelle ragioni umane che lo hanno ispirato nei confronti dei giovani che hanno seguito i corsi di Assisi, ma nulla di più.

Per quanto riguarda il timore della incontrollata proliferazione di università o sedi-centi università, le iniziative che sono state ricordate sono effettivamente in corso ed il Ministero le sta seguendo ed osservando con notevole preoccupazione. Le strade da seguire sono due, per evitare proliferazioni e disordine: accelerare il più possibile la riforma universitaria e questa è una delle ragioni che spingono il Governo a fare il possibile, d'accordo col Parlamento, perchè le norme relative siano approvate al più presto; oppure (e su questo punto io accetto quanto ha detto il senatore Bloise sull'opportunità di un intervento diretto dello Stato) provvedere direttamente secondo le esigenze. È chiaro che là dove si presenta l'esigenza di nuove università la soluzione migliore è istituirne, anche se ancora al di fuori della programmazione universitaria prevista dalla riforma, poichè lo Stato offre la garanzia della serietà e di un sufficiente livello culturale e scientifico.

Il problema si pone certamente per le università che sono state decise, come ad esempio quella calabra. Io condivido l'esigenza di procedere all'istituzione dell'università prevista dalla legge, quello che non accetto è che la responsabilità dei ritardi sia esclusivamente del Governo; è chiaro che l'impegno dell'Esecutivo non è sospeso sul nulla, ma è l'espressione anche di un contesto di volontà, di iniziative e di pressioni politiche.

Quindi ciò che vorrei auspicare è che si stabilisca finalmente questa concorde volontà di superare campanilismi o visioni particolaristiche, per procedere con la necessaria serenità, con la necessaria tranquillità, senza occupazioni di stazioni ferroviarie.

**B L O I S E .** Più si rinvia la soluzione del problema e peggio sarà. Le stazioni ferroviarie saranno occupate in numero sempre maggiore.

**R O M I T A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Lei non può incolpare il Governo richiamandosi puramente e

semplicemente al dettato di una legge: occorre una volontà che collegialmente ci consenta di esprimere una visione unitaria.

**B L O I S E .** Si decide e basta!

**R O M I T A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Sono d'accordo con lei, ma dobbiamo decidere tutti insieme; e, soprattutto, il Governo deve decidere libero da pressioni che ne limitino la serenità.

**B L O I S E .** È illusione pensare di poter mettere d'accordo tutti i calabresi! Non è possibile. Quindi siano gli organi previsti dalla legge a decidere.

**R O M I T A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Lei può trincerarsi dietro questa visione piuttosto semplificatrice. Invece, poichè la legge prescrive al Governo di decidere, il Governo auspica che anche dalla Calabria vengano omogenee indicazioni, più presto che sia possibile.

**B L O I S E .** Non mi trincero dietro posizioni semplificatrici; ma affermo un principio costituzionale, perchè costituzionalmente deve decidere il CIPE. A me che sono all'esterno non importa ciò che avviene, così come non importa all'opinione pubblica, che attende vanamente da due anni.

**R O M I T A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Prendo atto: lei respinge l'auspicio di una decisione concorde.

**B L O I S E .** In questo modo si è trovato il sistema per dividere ancora una volta la opinione pubblica, poichè si scarica la responsabilità della situazione sui calabresi. Sono gli organi dello Stato a dover decidere, non i calabresi: altrimenti a che cosa serve lo Stato? Io sono realistico, poichè so che non è possibile mettere d'accordo i calabresi.

**R O M I T A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Prendiamo atto anche della previsione che non avremo alcun apporto alla soluzione del problema da parte della Regione. Non c'è dubbio comunque che

per le università già stabilite per legge bisogna procedere rapidamente.

Ma direi di più: io credo che a un certo punto, sulla spinta delle situazioni che si verificano nel nostro Paese, dovremo modificare anche una certa nostra visione circa la dislocazione degli atenei. Oggi, cioè, è difficile poter parlare ancora di concentrazione delle università di fronte a certe leggi che abbiamo approvato, come quella che prevede la liberalizzazione degli accessi. Dovremo prevedere invece la diffusione controllata delle università, perchè altrimenti avremo sempre pressioni e richieste che, se non soddisfatte, daranno luogo ad iniziative come quella in discussione.

Già nella passata legislatura il Governo aveva dichiarato al Parlamento che al di fuori delle iniziative programmatiche che la riforma prevede vi erano alcune esigenze cui bisognava assolutamente dar corso: il raddoppio dell'università di Roma e di quelle di Bari e di Napoli, che non è più rimandabile, ad esempio. L'importante è riuscire ad assumere tutti insieme — e il Governo per quanto lo riguarda è disponibile — certe iniziative, che ci auguriamo di poter prendere nel quadro della riforma universitaria; ma se per avventura questa dovesse tardare, dovremmo prendere, ripeto, alla luce di esigenze realmente esistenti, quelle iniziative che spettano allo Stato direttamente, in modo da garantire — come ho già ricordato — almeno un certo livello culturale e scientifico alle iniziative che occorre non procrastinare.

Detto questo confermo che il Governo si rimette alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli con l'intesa che la discussione avverrà sul testo degli articoli risultante dalle modificazioni introdotte in sede referente.

#### Art. 1.

Gli studenti i quali siano stati regolarmente iscritti negli anni accademici dal 1964-65 al

1967-68 presso l'università funzionante in via di fatto, in tali anni, nella città di Assisi, sono ammessi ad iscriversi, con decorrenza dall'anno accademico 1970-71, presso le facoltà di magistero e di lingue straniere statali della Repubblica, nell'anno di corso immediatamente successivo a quello, o a quelli, per i quali essi abbiano superato complessivamente almeno la metà degli esami previsti dal piano degli studi di detta università, secondo la tabella A allegata alla presente legge.

In nessun caso è consentita soluzione di continuità negli anni di iscrizione, qualunque sia il numero degli esami superati.

Il periodo di tempo impiegato nel servizio militare di leva, purchè iniziato dopo la prima iscrizione ai corsi di detta università, sarà ritenuto utile, agli effetti di cui ai commi precedenti, qualunque sia il numero degli esami superati, per un massimo di due anni.

**R O M A N O .** Vorrei un chiarimento. L'articolo 1 inizia con le parole « Gli studenti che siano stati regolarmente iscritti negli anni accademici dal 1964-65 al 1967-68... ». Ora, a parte il fatto che non si può parlare di « regolari » iscrizioni ad un istituto che non era riconosciuto, per cui la parola « regolarmente » non avrebbe alcun senso, debbo pensare che nell'intenzione di coloro i quali l'hanno inserita nel testo essa dovesse stare a significare il possesso dei titoli necessari. Sarà quindi opportuno procedere a una verifica per accertare se ogni studente abbia il titolo di istruzione secondaria per poter essere iscritto all'università.

In tal caso chiedo al Governo l'impegno che per l'iscrizione presso le università della Repubblica sarà richiesto il passaggio del titolo di studio da Assisi all'università statale, per impedire nel futuro doppie iscrizioni.

**PRESIDENTE.** Lei ha interpretato giustamente la parola « regolarmente ». Del resto noi abbiamo sentito l'onorevole Sottosegretario assumersi la responsabilità di condurre gli accertamenti più oculati ed opportuni perchè siano chiarite tutte le situazioni, in modo che nessuno studente pro-

veniente dall'Università di Assisi possa entrare irregolarmente nelle nostre università.

Penso pertanto che lei possa accontentarsi dell'assicurazione preventivamente dataci dal rappresentante del Governo.

R O M A N O . Io non posso dirmi soddisfatto di quelle assicurazioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

Sono riconosciuti validi ai medesimi studenti, ai fini della prosecuzione degli studi, gli insegnamenti svolti e gli esami superati nell'università di Assisi, purchè essi superino una prova d'esame in corrispondenza di ogni anno di corso precedente quello per il quale ottengano l'iscrizione nelle università statali nell'anno accademico 1968-69.

L'esame di cui al comma precedente sarà scelto, fra quelli ritenuti caratterizzanti del corso di studi, dal consiglio della facoltà presso la quale lo studente avrà ottenuto l'iscrizione.

R O M A N O . Nel primo comma dell'articolo in esame si legge: « Sono riconosciuti validi ai medesimi studenti, ai fini della prosecuzione degli studi, gli insegnamenti svolti e gli esami superati ». Al riguardo è necessario tenere presente che il disegno di legge è stato predisposto al fine di venire incontro agli studenti. Ora, se noi riconosciamo validi gli insegnamenti svolti veniamo implicitamente a riconoscere valido (in qualche modo almeno) anche il titolo conseguito da coloro che questo insegnamento hanno prestato. Non vorrei quindi che si passasse ad una estensione del provvedimento anche a coloro che hanno svolto gli insegnamenti nella cosiddetta università di Assisi.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Infatti è più esatto usare la parola « seguiti », che propongo di sostituire all'altra: « svolti ».

R O M A N O . Forse sarebbe preferibile dire solamente « gli esami superati ».

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ma gli esami non avrebbero alcun valore se non fossero preceduti dalla frequenza ai corsi di insegnamento.

R O M A N O . Gli esami sono una conseguenza di tale frequenza: è del tutto naturale. Non mi sembra pertanto che vi sia la necessità di farvi un esplicito riferimento. Viceversa se facciamo riferimento agli insegnamenti svolti potremmo trovarci di fronte a maliziose interpretazioni da parte di chi ha interesse a far valere il suo titolo.

B A L D I N I . Nell'articolo è detto: « Sono riconosciuti validi ai medesimi studenti... »: l'interpretazione è indubbia e mi sembra quindi che non vi sia alcuna ragione di preoccuparsi. Comunque aderisco all'emendamento del Presidente.

R O M A N O . Ma si potrebbe poi passare ad una interpretazione estensiva della disposizione. Riconosco peraltro che la dizione suggerita dal Presidente è già migliore di quella attuale: tuttavia, secondo me, sarebbe senz'altro preferibile togliere le parole « gli insegnamenti svolti » e fare riferimento solo agli esami superati. È evidente infatti che non si possono sostenere gli esami se non si sono seguiti in precedenza gli insegnamenti.

S P I G A R O L I . Ma potrebbero avere seguito gli insegnamenti senza aver superato gli esami, che potrebbero sostenere in un secondo momento. Aderisco anch'io all'emendamento del Presidente.

R O M A N O . Rimane comunque agli atti la precisazione che il Senato nell'approvare questo articolo vuole dare un riconoscimento solamente agli insegnamenti seguiti dagli studenti e che la norma non è estensibile ai docenti della università di cui trattasi.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il rappresentante del

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)28<sup>a</sup> SEDUTA (6 maggio 1970)

Governo concorda con questa interpretazione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento da me suggerito tendente a sostituire al primo comma la parola « svolti » con l'altra « seguiti ».

(È approvato).

A titolo di coordinamento formale, faccio poi presente la necessità della soppressione, nel primo comma, delle parole: « nell'anno accademico 1968-69 ».

Metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

La Commissione, in sede referente, in coerenza con la soluzione più restrittiva adottata nel precedente articolo 2, ha ritenuto op-

portuno sopprimere l'articolo 3 del quale do lettura:

« Gli studenti, che si trovino nelle condizioni indicate nel precedente articolo 1, potranno avanzare domanda di iscrizione, corredata dalla necessaria documentazione, all'università statale da loro prescelta, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Se nessuno domanda di parlare, metto ai voti la soppressione dell'articolo.

(È approvata).

Do lettura dell'articolo 4 che, nel testo accolto in sede referente, diviene articolo 3:

### Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

### TABELLA A

### ESAMI DA SUPERARE

ANNI DI CORSO DI ISCRIZIONE	FACOLTÀ DI MAGISTERO				FACOLTÀ DI LINGUE STRANIERE
	Corso di materie letterarie	Corso di peda- gogia	Corso di lingue straniere	Corso di vigi- lanza	
2° anno . . . . .	3	4	3	4	3
3° anno . . . . .	7	8	7	8	7
4° anno (1° fuori corso per vigilanza) .	10	11	11	12	11
1° fuori corso . . . . .	13	13	15	—	15

(È approvata).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche introdotte, e l'annessa tabella.

(Sono approvati).

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri: « Assegnazioni provvisorie degli insegnanti di ruolo degli istituti e scuole di istruzione secondaria » (1098)**

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bloise, La Rosa, Burtulo, Falcucci Franca, Celidonio, Bardi, Castellaccio e Arnone: « Assegnazioni provvisorie degli insegnanti di ruolo degli istituti e scuole di istruzione secondaria ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura nel testo accolto, dalla nostra Commissione, in sede referente, il 29 aprile scorso:

*Articolo unico.*

I professori di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria e artistica che, nell'anno scolastico 1969-1970, hanno ottenuto l'assegnazione provvisoria di sede, qualora non conseguano regolare trasferimento per la sede e l'istituto cui sono provvisoriamente assegnati, conservano, a domanda, l'assegnazione provvisoria stessa, semprechè sia possibile la loro sistemazione in cattedre o posti i quali diano diritto al trattamento di cattedra.

Le nuove assegnazioni provvisorie sono disposte con precedenza rispetto agli aspiranti di cui ai nn. 2 e seguenti dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Z A C C A R I , *relatore*. Il presente disegno di legge, del quale, in mia assenza, nel corso della precedente seduta ha già dato ampia illustrazione, in sede referente, il senatore Spigaroli, mira alla conferma dell'assegnazione provvisoria a favore degli insegnanti che l'abbiano ottenuta per il corrente anno scolastico, semprechè essi non conseguano regolare trasferimento per la sede e per l'istituto cui sono provvisoriamente assegnati, e tende a stabilire inoltre (a parziale modifica dell'ordine stabilito per le operazioni relati-

ve agli incarichi a tempo indeterminato dall'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282) che le future assegnazioni provvisorie andranno disposte dai provveditori subito dopo la sistemazione degli incaricati abilitati rimasti privi di posto perchè soppresso o conferito a professori di ruolo per nomina o trasferimento.

In quella sede la Commissione, accogliendo due emendamenti presentati dal Presidente e dal senatore Dinaro pervenne alla elaborazione di un nuovo testo del primo comma dell'articolo unico, del quale il Presidente ha testè dato lettura.

Sempre in quella occasione vennero inoltre presentati altri due emendamenti dalla senatrice Farneti Ariella e dal senatore Dinaro sui quali però non si pervenne ad una votazione data la necessità di procedere ad un loro più attento esame. Dei due emendamenti il più importante è, a mio avviso, senz'altro quello della senatrice Farneti tendente ad estendere la provvidenza in esame anche ai professori di ruolo nella scuola media che nell'anno scolastico 1969-70 abbiano ottenuto il comando in un istituto di secondo grado nonchè a coloro i quali aspirino al comando medesimo.

Per quanto mi riguarda sono favorevole all'accoglimento di questo emendamento: ritengo infatti che esso risponda a quella continuità didattica che noi dobbiamo sempre tenere presente.

S P I G A R O L I . A me pare che tale disposizione sarebbe pleonastica: la legge n. 282, del 1969, all'articolo 12 prevede infatti il comando a tempo indeterminato per coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 603 del 1966.

F A R N E T I A R I E L L A . Con il primo comma del presente disegno di legge noi stabiliamo che coloro che hanno avuto l'assegnazione provvisoria nell'anno scolastico 1969-70 rimangono al loro posto che non potrà conseguentemente essere coperto da un incaricato abilitato. Ora, perchè questa disposizione non possiamo estenderla anche ai comandi? Il senatore Spigaroli ritiene che la norma sarebbe pleonastica, perchè al ri-

guardo provvede già la citata legge n. 282. Ma vi è da rilevare che la legge provvede già anche per le assegnazioni provvisorie. Pertanto, se noi adottiamo una posizione diversa con il presente provvedimento per le assegnazioni provvisorie, ritengo che la stessa posizione debba essere adottata per i comandi: non c'è nessuna impossibilità di azione in questo senso, come non c'è nessun contrasto con la legislazione vigente.

S P I G A R O L I . Se vogliamo ripeterlo...

F A R N E T I A R I E L L A . Non si tratta di ripeterlo; evidentemente ora si vuole provvedere solo per le assegnazioni provvisorie.

S P I G A R O L I . Il problema è un altro. Non si tratta di trasformare i comandi temporanei in comandi a tempo indeterminato: il principio è già stato affermato da tempo. Ora si vorrebbe che gli insegnanti comandati fossero in una posizione diversa, il che è un'altra questione. In questo caso, nel secondo comma...

F A R N E T I A R I E L L A . Nel primo comma si dice che i professori di ruolo negli istituti o nelle scuole di istruzione secondaria che nell'anno scolastico 1969-70 hanno ottenuto l'assegnazione provvisoria di sede, conservano l'assegnazione provvisoria: il che significa non che essi hanno avuto un incarico a tempo indeterminato, bensì che conservano quella sede. I comandati, invece, non conservano quella sede, anche se comandati a tempo indeterminato: è una cosa molto vaga e limitata! Pertanto io chiedo che anche i comandati possano conservare la sede che è stata loro assegnata (per comando) nel 1969-70.

S P I G A R O L I . Ci sono due categorie: gli assegnati provvisoriamente e i comandati. Quelli che usufruiscono dell'assegnazione provvisoria sono i professori di ruolo di prima nomina, o anche già nominati che hanno chiesto e non hanno ottenuto il trasferimento. A costoro è opportuno assegnare la precedenza rispetto al trasferimento

degli incaricati: si prevede pertanto che vengano sistemati prima del conferimento degli incarichi per trasferimento, perchè — fra l'altro — può accadere che fra i docenti di ruolo vi sia qualcuno che è stato nominato per una sede lontana due o trecento chilometri dal luogo di residenza della famiglia, e che è stato provvisoriamente assegnato invece in quest'ultima sede; costui non ha alcun interesse ad un cambiamento.

Altro discorso deve essere fatto per quelli che possono avere il comando ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 603, per i quali non si tratta del problema della sede più vicina a quella di residenza (la sede può anche essere la stessa). In questo caso si tratta di migliorare una situazione...

F A R N E T I A R I E L L A . ...senza oneri di carattere finanziario!

S P I G A R O L I . D'accordo: non ci sono oneri di carattere finanziario. La questione è puramente morale: anzi, aggiungo che si tratta di una questione estremamente valida dal punto di vista umano: e cioè di avere la soddisfazione morale di poter insegnare in una scuola della stessa sede, ma di un grado superiore. Ma mentre si può anche dare una precedenza alle nomine provvisorie per motivi di ordine familiare, appunto per questi insegnanti che aspirano ad avvicinarsi alle famiglie, per gli altri di ragioni per quella precedenza ve ne sono di meno. Come abbiamo dato la precedenza ai non di ruolo della scuola media inferiore, così questi laureati saranno utilizzati dopo la sistemazione degli abilitati: per non porre i giovani in possesso del titolo di insegnamento richiesto per la scuola di fronte a preclusioni e preferenze non del tutto giustificate.

Per quanto riguarda, poi, la continuità nella permanenza del comando, non metterei nella stessa posizione colui che aspira al comando e colui che aspira all'assegnazione provvisoria. Pertanto mi dichiaro contrario ad un emendamento di questo genere.

F A R N E T I A R I E L L A . Forse è opportuno ribadire un concetto. Mi pare che

il disegno di legge n. 1098 sia stato presentato — così come illustrato nella discussione in sede referente — con un preciso scopo: quello di impedire che ogni anno vi sia quel cambio di insegnanti nella scuola che crea una notevole situazione di difficoltà nell'insegnamento.

Se questa difficoltà si vuole eliminare, almeno in parte, mantenendo quelli che hanno avuto l'assegnazione provvisoria nella cattedra che hanno ottenuto nel 1969-70, appunto come assegnazione provvisoria, non capisco perchè la stessa cosa non si possa fare anche per i comandi.

B L O I S E . Perchè sono due cose diverse!

F A R N E T I A R I E L L A . Si tratta, invece, di cercare di evitare questo continuo e costante cambiamento di insegnanti, tanto più che coloro che hanno avuto il comando, che sono di ruolo nella scuola media e che, per avere la relativa abilitazione, sono anche comandati — alcuni da nove, dieci anni — nella scuola secondaria superiore, oggi potrebbero essere scavalcati dal primo abilitato, laureato da un anno. Ecco la ragione e la validità — a mio avviso — della estensione di quanto si fa per gli insegnanti che hanno avuto l'assegnazione provvisoria a quelli che hanno avuto il comando.

S P I G A R O L I . La proposta della senatrice Farneti creerebbe una situazione per cui l'abilitato in questione rimarrebbe privo di posto. Prendiamo per esempio il laureato in filosofia: verrebbe sistemato prima il professore di scuola media che aspira al comando, mentre l'abilitato, pur essendo laureato in filosofia, non riuscirebbe ad ottenere il posto perchè è occupato di già, magari da uno che non ha ottenuto nemmeno la specifica abilitazione all'insegnamento!

Questi casi si sono verificati, con frustrazione delle giuste aspirazioni del giovane abilitato che vuol farsi una esperienza didattica nella scuola che gli è più congeniale, nella quale però non ha alcuna possibilità di sistemarsi.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei ricordare che, oltre all'esigenza di eliminare per quanto è possibile i continui cambiamenti di insegnanti nella scuola, abbiamo anche di mira la necessità di una certa regolarizzazione di tutta la situazione scolastica, in modo che ciascuno, in prospettiva, vada ad occupare il posto che gli spetta.

Quindi il problema è duplice: bisogna garantire la continuità dell'insegnamento e nello stesso tempo far fronte a certe esigenze di carattere umano-familiare che non possiamo sottovalutare. Orbene: l'assegnazione provvisoria stabilizzata in questo modo non crea spostamenti di ruolo o di funzioni. Il comando, se lo stabilizzassimo, ovviamente darebbe una risposta alle esigenze di continuità dell'insegnamento ma finirebbe con il congelare una situazione anomala, perchè la situazione di un professore di ruolo in una scuola il quale insegni stabilmente in un altro tipo di scuola è anomala.

Quindi, se come obiettivo abbiamo quello che ognuno svolga l'insegnamento che deve svolgere, nel posto che gli spetta, non dobbiamo facilitare o rendere permanenti i comandi: dobbiamo invece tendere verso una situazione che consenta ai comandati che vincono un concorso per la scuola secondaria superiore di entrarvi, ma anche che favorisca, almeno gradualmente, il riassorbimento nel tipo proprio di scuola dei rispettivi docenti di ruolo. Sono quindi contrario all'estensione di queste norme anche al comando, proprio per questa fondamentale diversa natura delle due prestazioni.

F A R N E T I A R I E L L A . Mantengo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento proposto dalla senatrice Farneti, non accolto nè dal Governo nè dal relatore.

(Non è approvato).

Il senatore Dinaro, nella seduta precedente, aveva proposto due emendamenti: il primo tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « nell'anno scolastico » con le altre: « a partire dall'anno scolastico »; il secondo tendente a sostituire, sempre nel primo comma, le parole: « qualora non conseguano regolare trasferimento per la sede e l'istituto cui sono provvisoriamente assegnati » con le altre: « qualora non conseguano regolare trasferimento per una delle sedi richieste ».

S P I G A R O L I . Il senatore Dinaro è assente. Faccio miei entrambi gli emendamenti.

Z A C C A R I , *relatore*. Sono favorevole a tali proposte.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il primo emendamento del senatore Dinaro.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo emendamento dello stesso senatore Dinaro.

(È approvato).

Il disegno di legge, con le modifiche testè approvate, e con alcune correzioni di forma-

le coordinamento al secondo comma, risulta così formulato:

*Articolo unico.*

I professori di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria e artistica che, a partire dall'anno scolastico 1969-1970, hanno ottenuto l'assegnazione provvisoria di sede, qualora non conseguano regolare trasferimento per una delle sedi richieste, conservano, a domanda, l'assegnazione provvisoria stessa, semprechè sia possibile la loro sistemazione in cattedre o posti i quali diano diritto al trattamento di cattedra.

Le nuove assegnazioni provvisorie sono disposte con precedenza rispetto alle operazioni relative agli incarichi concernenti gli aspiranti di cui ai nn. 2 e seguenti dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Anche il titolo del disegno di legge dovrà venire modificato, in conseguenza degli emendamenti introdotti, nel modo che segue:

« Assegnazioni provvisorie dei professori di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria e artistica ».

Metto ai voti il disegno di legge nel testo emendato e con il nuovo titolo.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,15.*